

2.1 La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele

Descrizione Generale della Chiesa SS. Sacramento e S. Michele

La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, sita a Torre del greco (NA), sorge sulla sommità del Colle Sant'Alfonso¹, un rilievo di origine vulcanica che domina il paesaggio vesuviano e offre uno dei panorami più suggestivi del Golfo di Napoli.

Il volume del complesso religioso, costruito tra il 1696 e il 1706, è orientato secondo l'asse est-ovest riprendendo il simbolismo dell'architettura medievale².



Fig. 1 –La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, Fondo Camaldoli
(Fonte: Comune di Torre del Greco).

- 1 Il colle Sant'Alfonso, già noto in epoca antica come "Pandiera" (dal greco "tutto sacro"), fu risparmiato dalle eruzioni del Vesuvio grazie alla presenza di una vallata che lo separa dal vulcano, rendendolo un luogo privilegiato per l'insediamento religioso.
- 2 Maura Melis, *Verso il sole: come si costruirono le prime chiese? Seguendo i punti cardinali e il loro valore simbolico*, Focus Storia Mondadori, 2023.

Il complesso è stato concepito in stretta relazione con il paesaggio naturale: la posizione panoramica, i giardini e le cisterne testimoniano una progettazione attenta alla sostenibilità e alla meditazione, in linea con la tradizione monastica camaldolese.

L'architettura della Chiesa SS. Sacramento e S. Michele è definita da linee curve e sinuose che evidenziano il gusto dello stile barocco³ settecentesco, essa si presenta con una facciata bianca, sobria ed elegante, che si staglia sul verde della collina con un affaccio sul sacro, mentre l'imponente struttura monastica adiacente, dal colore terra, crea un contrasto cromatico suggestivo e ben integrato nel paesaggio vulcanico.



*Fig. 2 – Veduta di Torre del Greco dal Golfo di Napoli
(Fonte: Comune di Torre del Greco).*

-
- 3 Lo stile barocco è un movimento artistico nato a Roma all'inizio del Seicento e diffusosi in tutta Europa fino alla metà del Settecento. Esso si distingue per la sua teatralità, il dinamismo e l'esuberanza decorativa, con l'obiettivo di stupire e coinvolgere emotivamente lo spettatore integrando elementi naturali e organici all'interno di un linguaggio architettonico spettacolare e dinamico.

La facciata è caratterizzata da due ordini: il primo va a definire l'accesso alla chiesa, consentito da una solenne gradonata in pietra lavica e da un portale monumentale che incornicia il portone d'ingresso in legno, nel secondo è di particolare pregio il grande rosone decorato da vetri colorati.

L' interno della Chiesa SS. Sacramento e S. Michele presenta una pianta longitudinale⁴, con una vasta navata coperta da una volta a botte, con decorazioni pittoriche che includono temi religiosi come l'Annunciazione, la Natività e l'Immacolata Concezione e terminante con un grande abside sormontato da una cupola, tre cappelle per ogni lato coperte da volte a vela.



*Fig. 3 –La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, a sinistra sono visibili i prospetti ovest e sud, a destra il particolare del rosone
(Fonte: foto dell'autore 23 marzo 2023)*

4 Le chiese a pianta longitudinale sono edifici religiosi il cui sviluppo architettonico privilegia la lunghezza rispetto alla larghezza, seguendo un asse principale che guida i fedeli dall'ingresso verso l'altare. Questa tipologia deriva dalla basilica romana, un edificio pubblico utilizzato per riunioni e attività giudiziarie, che fu adottato dai primi cristiani per la sua capacità di accogliere un gran numero di persone.

Il Rilievo della Chiesa SS. Sacramento e S. Michele

Al fine di poter scegliere le soluzioni progettuali più idonee per l'edificio oggetto di intervento è stato fondamentale ottenere un ampio quadro conoscitivo dell'edificio. L'indagine conoscitiva si è basata su una metodologia costituita da molteplici fasi che hanno coinvolto diverse discipline.

In primis i sopralluoghi effettuati hanno consentito di instaurare un primo approccio conoscitivo con la fabbrica e le sue componenti materiche e costruttive; a partire dal rilievo fotografico e materico sono successivamente subentrate le successive fasi operative.



*Fig. 4 –La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, a sinistra il disegno del prospetto ovest e a destra l'assonometria
(Fonte: disegni dell'autore)*

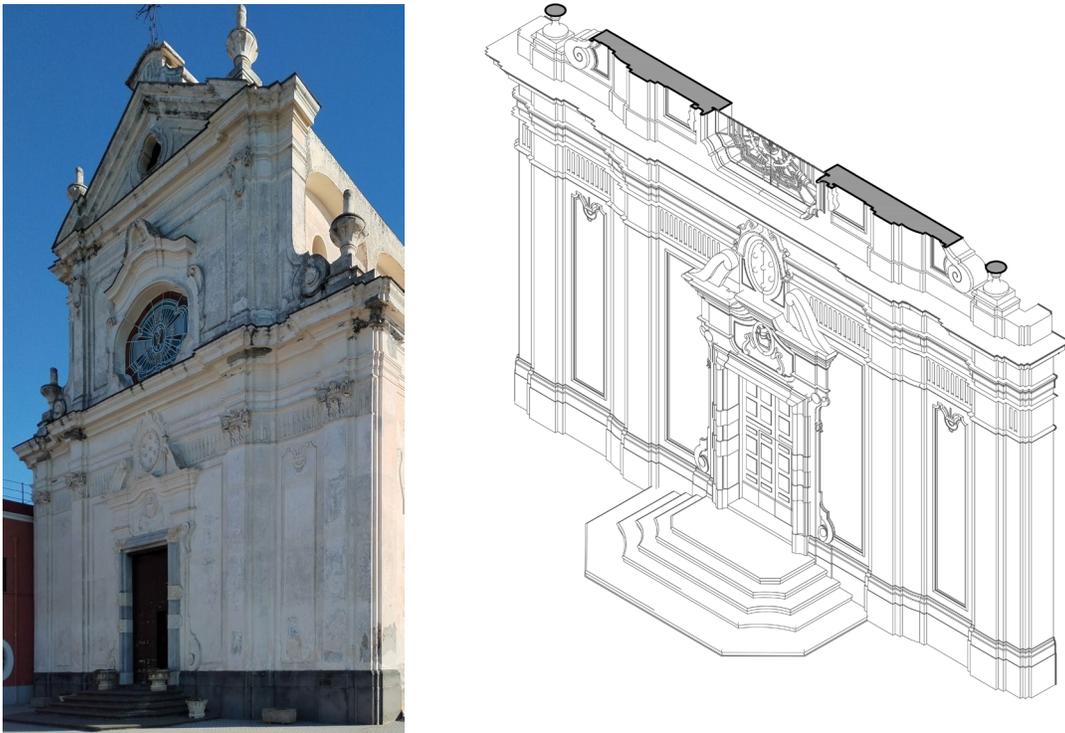
La ricerca storica deve basarsi sull'analisi della consistenza materiale e deve puntare ad individuare, anche con l'ausilio dello studio delle fonti d'archivio e dei repertori iconografici e bibliografici, i materiali e le tecniche originarie da riproporre nell'intervento. Il rischio che viene consapevolmente riconosciuto al rifacimento risiede nella possibilità di tradire il senso del manufatto sul quale si interviene e per questo Paolo Marconi affermava che si doveva insistere molto sulla preparazione dell'addetto e sulla conoscenza dell'opera da restaurare, condizioni che avrebbero garantito il raggiungimento di scelte equilibrate.

[...] Un ripristino il cui scopo non è tanto la riproposizione didascalica di lacerti degradati di architettura e di ornato al fine, peraltro non ignobile, di non perderne la memoria (...) ma che si sforza e si onora di ridare altresì all'architettura quell'organicità che aveva almeno fino a quando non fu abbandonata all'arbitrio di amministratori e di tecnici miopi e che non è necessariamente quella del primitivo impianto, ma può consistere anche in un coacervo di operazioni migliorative del tipo, o di modificazioni di esso, purché condotte con sufficiente sapienza da produrre una fabbrica [...].⁵

5 Marconi P., *La teoria e la pratica del restauro architettonico negli ultimi venti anni in Italia*, in AA.VV., *Saggi in onore di Renato Bonelli*, Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, fasc. 15-20, Multigrafica, Roma, 1992, p. 893-894.

Operativamente il ripristino si attua impiegando materiali e servendosi di tecniche tradizionali da adottare traguardando sulla ripetibilità di ogni elemento. A calibrare l'intervento deve essere da un lato il senso della misura, che non deve separarsi dalla conoscenza storica, e dall'altro l'occhio del conoscitore che deve essere sempre attento al rispetto dell'equilibrio complessivo.

A supporto di tali indagini sul campo, sono state affiancate ricerche sulla strumentazione urbanistica vigente⁶.



*Fig. 5 –La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, a sinistra una foto del prospetto ovest, a destra una sezione assonometrica
(Fonte: disegni dell'autore)*

6 La strumentazione urbanistica vigente in Italia si fonda su un sistema gerarchico e articolato di piani e regolamenti, che disciplinano l'uso e la trasformazione del territorio a diversi livelli amministrativi.

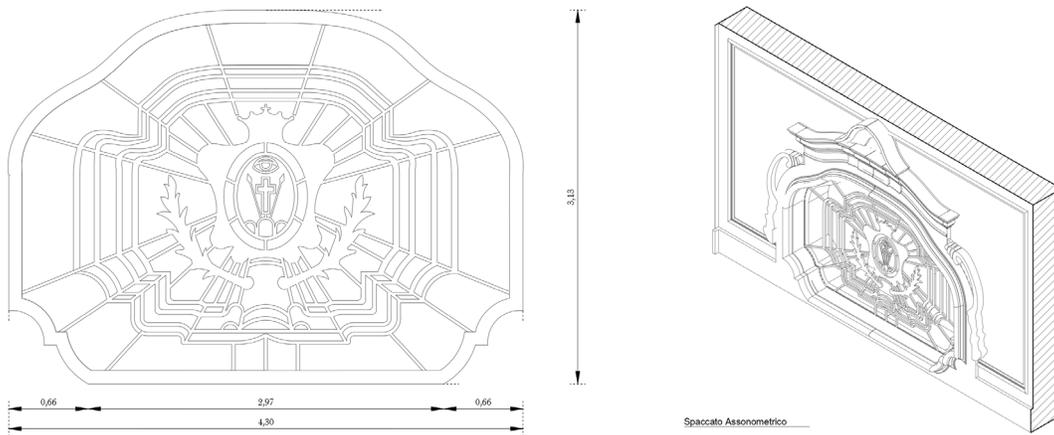


Fig. 6—La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, a destra il disegno del grande rosone, a sinistra l'assonometria
(Fonte: disegni dell'autore)

La seconda fase si è concentrata, invece, sulla storia del sito, sulla sua evoluzione, sulle vicende storiche riguardanti l'edificio e la sua evoluzione costruttiva.

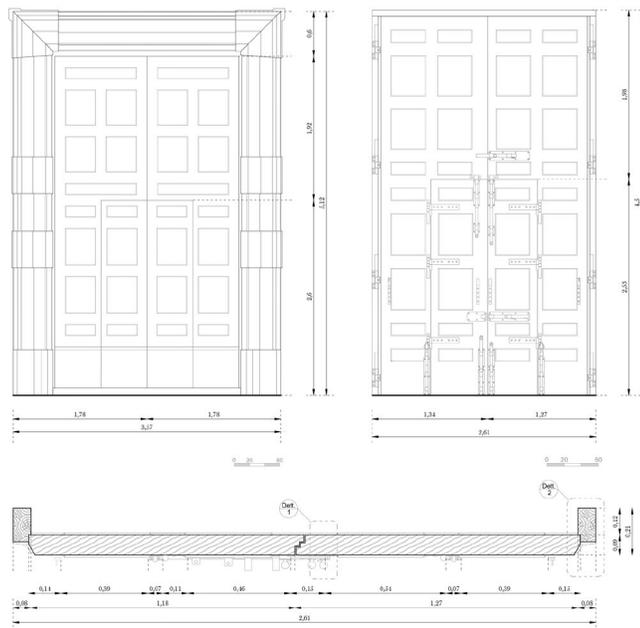
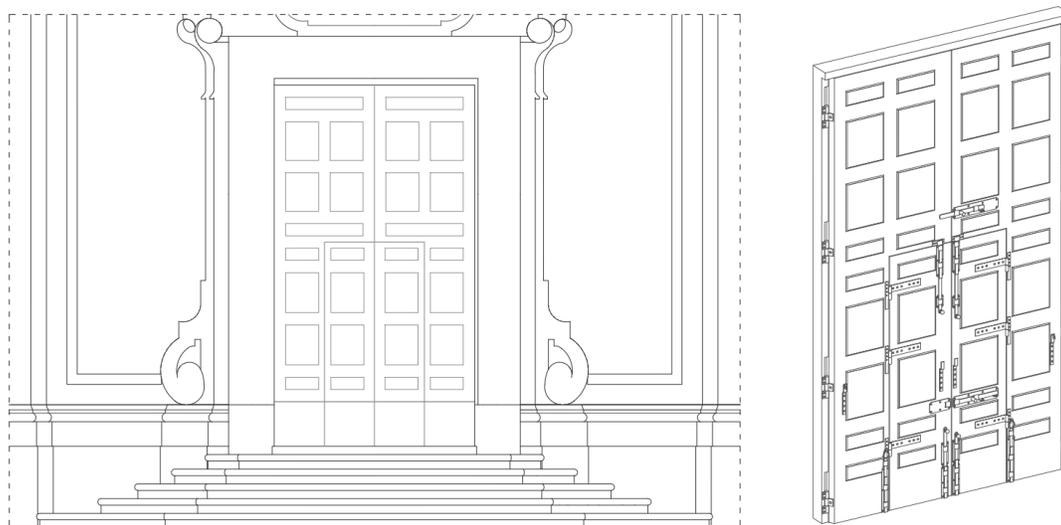


Fig. 7 —La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, a destra la foto dell'ingresso, a sinistra il disegno del portone con vista esterna, interna e della pianta
(Fonte: foto e disegni dell'autore)

Cenni Storici

Dopo l'eruzione del Vesuvio del 1794, la chiesa fu sepolta dalla lava fino a circa metà della sua altezza e lasciata in stato di abbandono, mentre il monastero venne quasi completamente distrutto e ciò che ne restava fu frazionato e trasformato in appartamenti. Nel 1803 la chiesa fu acquistata dalla congrega del Santissimo Sacramento e San Michele Arcangelo e successivamente nel 1804 restaurata ad opera dell'architetto e urbanista Ignazio Di Nardo⁷, fu realizzato un nuovo solaio a livello della strada, più alto rispetto al pavimento originario ormai sotterrato, mentre l'antico finestrone fu trasformato nel portone d'ingresso.



*Fig. 8 –La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, a sinistra il disegno del portale, a destra l'assonometria del portone dalla parte interna
Fonte: foto e disegni dell'autore)*

7 Ignazio Di Nardo, architetto della Real Azienda di educazione di Napoli, noto per il suo ruolo nel restauro e nella trasformazione di edifici religiosi e pubblici della città.

La parte inferiore della chiesa venne utilizzata fino al 1888 per la sepoltura dei membri della congrega.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, l'ambiente sotterraneo fu utilizzato come rifugio antiaereo.

Nel 1969, il Cardinale Arcivescovo di Napoli Corrado Ursi decise di reprimere il culto dei morti detti "anime pezzentelle"⁸ o "capuzzelle"⁹ nato in seguito alla saturazione dell'ossario, considerandolo una deriva pagana, e il luogo fu abbandonato. Nel 1979, grazie al sacerdote Nicola Ciavolino e al Gruppo Archeologico Torrese, l'ipogeo¹⁰ fu parzialmente ripulito e reso visitabile.

Tuttavia, negli anni '80 l'ipogeo fu danneggiato da sversamenti illegali di materiali di risulta provenienti dagli edifici colpiti dal terremoto del 1980. Nel 2010, il sito è stato riaperto al pubblico grazie al Gruppo Archeologico Vesuviano (GAV), che ha restaurato anche la sacrestia originale, o cappella privata delle monache, decorata con affreschi.

Attualmente l'ipogeo è visitabile, anche se la cripta al terzo livello non è ancora completamente liberata dalle macerie e dai materiali di risulta depositati dopo il terremoto del 1980.

8 Il culto delle anime pezzentelle è una tradizione popolare tipica di Napoli e della sua area metropolitana, nata tra Seicento e Settecento e strettamente legata alla credenza cattolica nel Purgatorio. Le anime pezzentelle sono le anime dei defunti abbandonati, anonimi, spesso sepolti in fosse comuni, che non hanno ricevuto sufficiente suffragio tramite preghiere e messe.

9 "Capuzzella" indica in dialetto napoletano il teschio umano, simbolo materiale dell'anima da adottare.

10 Ipogeo ambiente sotterraneo, nel caso della chiesa del Santissimo Sacramento e San Michele, rappresenta la parte inferiore dell'edificio, rimasta sepolta dalla lava durante l'eruzione del Vesuvio del 1794.

Stato di fatto della Chiesa SS. Sacramento e S. Michele

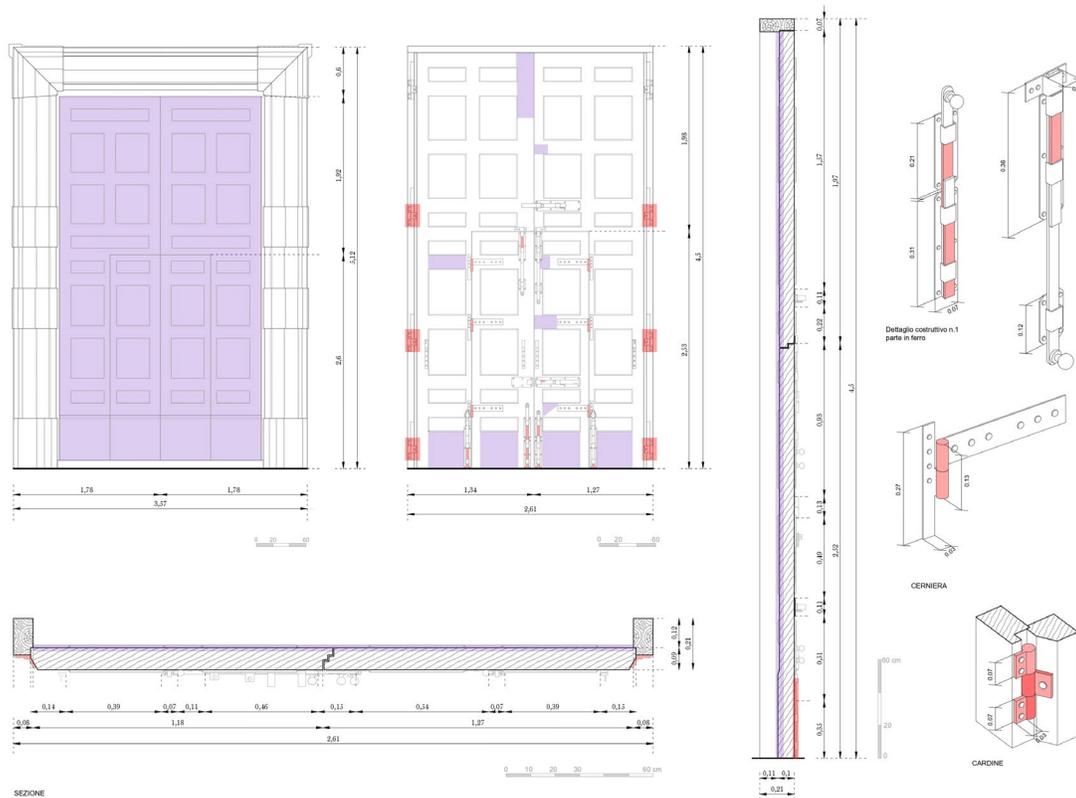
Attraverso sopralluoghi e rilievi diretti è stato possibile procedere con le successive analisi sullo stato di conservazione e di degrado dell'edificio: si è riscontrato che i fenomeni più diffusi sul prospetto si identificano nell'erosione dei paramenti murari, nella disgregazione delle malte fino a giungere alla completa mancanza dello strato di finitura superficiale e nella presenza della crosta diffusa. A causa dell'eccessiva presenza di acqua proveniente da livelli ipogei del complesso unita all'esistenza di microlesioni e macro-lesioni ci troviamo di fronte ad una facile infiltrazione di umidità con conseguenti rotture del materiale lapideo.



elementi lapidei				
	campitura	degrado	descrizione	cause del degrado
		MANCATA	caduta completa di parti intonacate	Fuochi di camino vibrare antenarie Mancanza di manutenzione
		ESPULSIONE	Impugnazione che si manifesta in alcune zone della facciata, in modo da porre in evidenza i caratteri di tipo litologico.	Assenza di intonacatura Mancanza di manutenzione Mancanza di manutenzione
		LESIONE	Formazione di crepe e di fenditure nelle e con un piccolo andamento	Mancanza di manutenzione Mancanza di manutenzione
		CRUSTA	Strati di malta vetrata e parata.	Insufficiente cura manutentiva Inquinamento atmosferico
		BRUCIATURE	Abrusione di materiale dalla superficie	espansione della malta e in conseguenza di ciò l'assenza di manutenzione Inquinamento atmosferico Inquinamento atmosferico
		ALCALIZZAZIONE	Formazione di croste scarse, disgregazione del materiale, presenza di macchie di tipo litologico, presenza di macchie di tipo litologico, presenza di macchie di tipo litologico.	Inquinamento atmosferico Inquinamento atmosferico Inquinamento atmosferico
intonaci				
	campitura	degrado	descrizione	cause del degrado
		CRACKING	Fuochi di trasformazione superficiale, presenza di crepe e di fenditure, presenza di crepe e di fenditure, presenza di crepe e di fenditure.	Mancanza di manutenzione
		DETECCO	Parti di intonaco in cui il materiale è presente in modo discontinuo, presenza di macchie di tipo litologico, presenza di macchie di tipo litologico, presenza di macchie di tipo litologico.	Mancanza di manutenzione
elementi lignei				
	campitura	degrado	descrizione	cause del degrado
		DETECCO SUPERFICIALE	Fuochi di trasformazione superficiale, presenza di crepe e di fenditure, presenza di crepe e di fenditure, presenza di crepe e di fenditure.	Mancanza di manutenzione Inquinamento atmosferico Inquinamento atmosferico

Fig. 9 – La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, Rilievo del degrado del prospetto principale
(Fonte: disegno dell'autore)

Il portone principale della facciata e il rosone collocato al secondo ordine presentano un degrado, causato dalla mancanza di manutenzione e dall'usura dei materiali, evidente a causa di parti in ferro ossidate e presenza di distacco.



elementi in legno				elementi in ferro			
	campitura	degrado	descrizione e cause		campitura	degrado	descrizione e cause
		DISTACCO SUPERFICIALE	Distacco della vernice con conseguente alterazione meccanica fisica della parte interna. Ciò dipende dagli agenti atmosferici e dalla poca manutenzione.			RUGGINE	Strato superficiale di ossidi ferrici idrati che si forma sulla parte in ferro esposta all'azione dell'umidità. Dipendere principalmente da due fenomeni: ovvero l'ossidazione chimica, dove il metallo reagisce con l'ossigeno, e la corrosione elettrolitica, causata dagli agenti atmosferici.

Fig. 10—La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, Rilievo del degrado del portone principale di accesso (Fonte: disegni dell'autore)

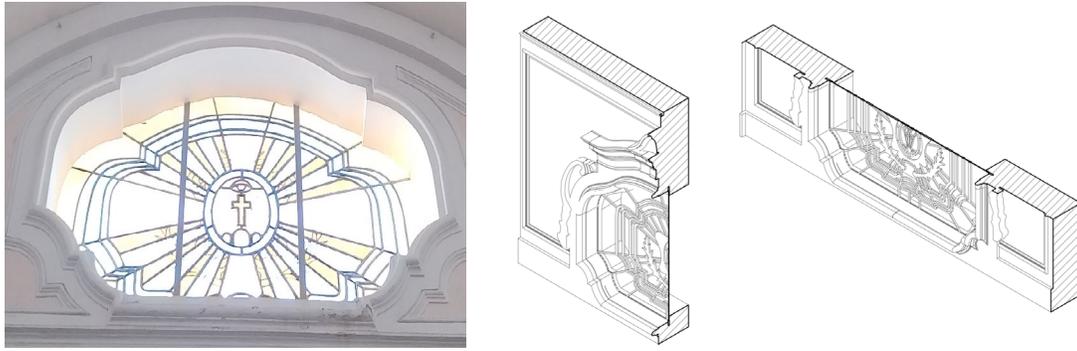


Fig. 11 –La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, a sinistra una foto del rosone dall'interno, a seguite una sezione assonometrica vertical ed orizzontale (Fonte: foto e disegno dell'autore)

In particolare il grande rosone presenta un'alterazione cromatica della vernice oltre che il deterioramento dei vetri colorati del rosone.

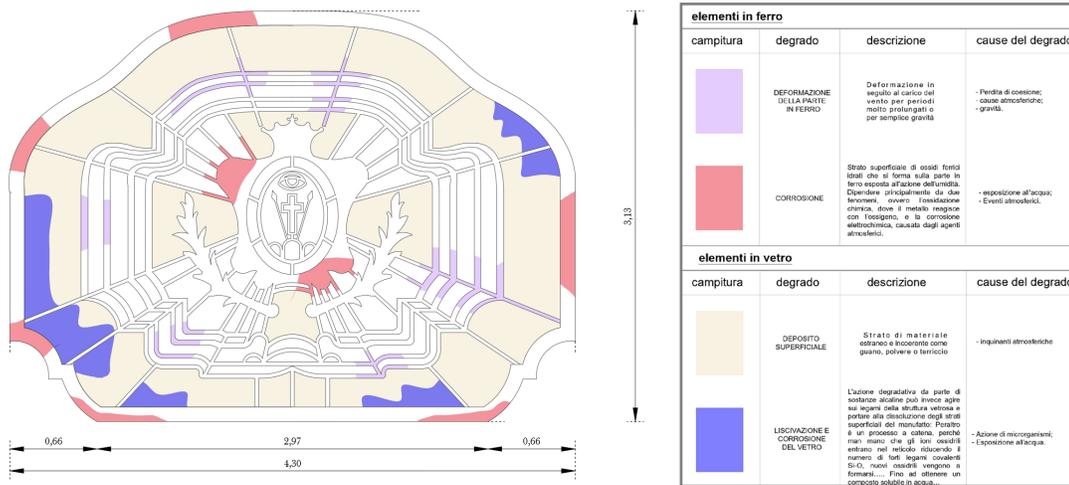


Fig. 12–La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, Rilievo del degrado del rosone (Fonte: disegno dell'autore)

Il Progetto della Chiesa SS. Sacramento e S. Michele

In seguito ai rilievi effettuati, si è quantificato lo stato del degrado della facciata e degli infissi e le conseguenze che esso comporta sia dal punto di vista materiale delle mura interne e degli stessi serramenti, pertanto l'intervento di restauro proposto per la Chiesa SS. Sacramento e S. Michele segue il filone del restauro ripristino¹¹.

Pertanto si andranno ad eseguire tutti quegli interventi volti a conservare e recuperare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili.



*Fig. 13 –Maioliche di Santa Chiara, veduta del Colle di Sant'Alfonso
(Fonte: foto dell'autore)*

11 Il restauro ripristino è una delle tre tipologie principali di restauro architettonico, definite da Giovanni A. Carbonara di cui è capostipite Paolo Marconi

Tutti gli elementi originari del manufatto saranno conservati e accuratamente restaurati con trattamenti appropriati in relazione al materiale, mentre tutte le eventuali sostituzioni di elementi lapideo o lignei irrecuperabili, saranno eseguite con nuovi elementi che presenteranno caratteristiche compatibili sia fisicamente che meccanicamente con l'originale. Il ripristino si fonda su una conoscenza storica e materiale della fabbrica molto approfondita, volta ad acquisire tutti gli elementi che consentano di riprodurre, con la massima fedeltà all'originario, quanto per incuria o vetustà si è perduto o degradato.

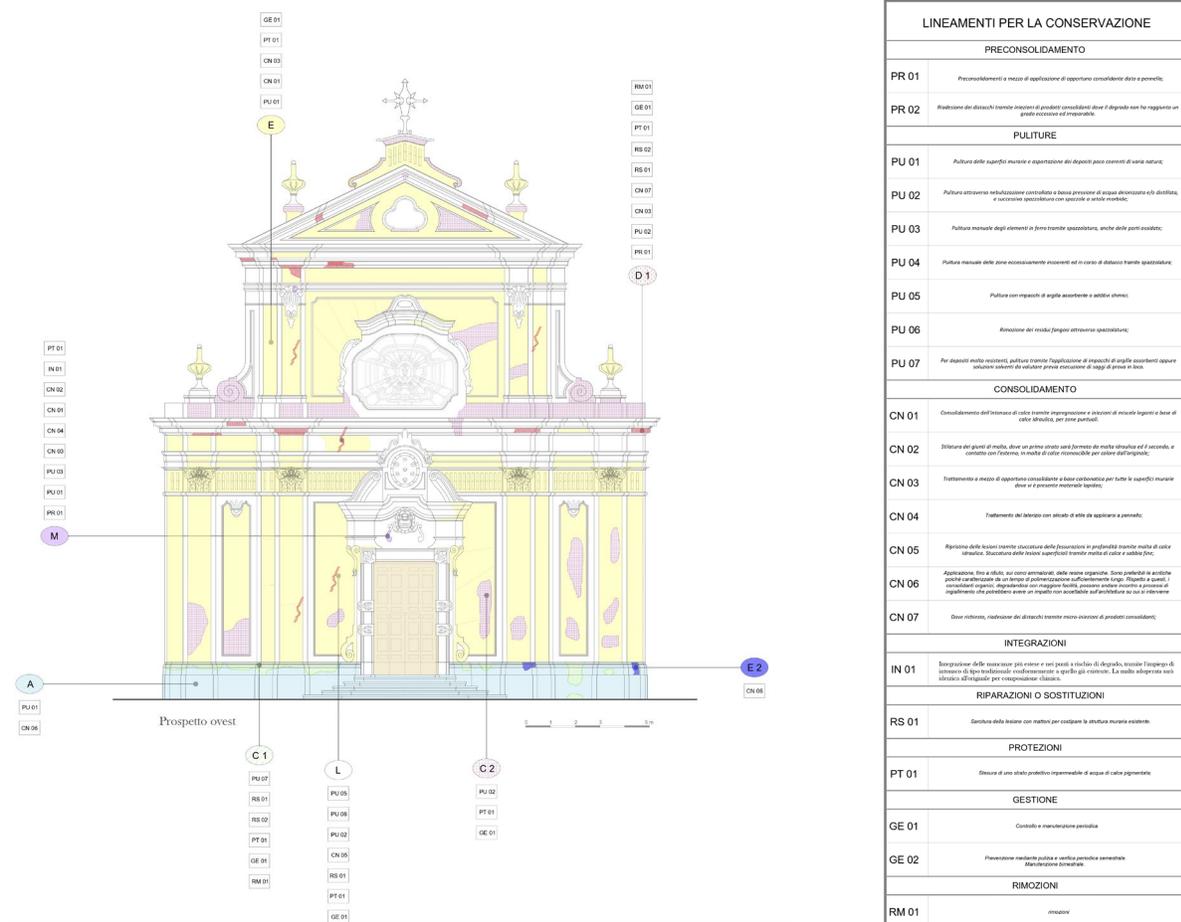


Fig. 14 – La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, Progetto della facciata principale (Fonte: disegni dell'autore)

L'obiettivo è quello di recuperare l'immagine originaria sulla base del certo o quanto meno dell'analogo assicurandole, successivamente, l'immutabilità attraverso costanti interventi manutentivi.

L'esigenza della manutenzione, però, è vista in funzione della necessità di garantire una preminenza dell'immagine rispetto alla materialità che la sostanzia.



Fig. 15 – La Chiesa La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, Progetto della facciata principale, sezioni orizzontali e verticale
(Fonte: disegni dell'autore)

Nel progetto di Colle Sant'Alfonso si prevede di riqualificare gli ambienti dell'edificio lasciando il più possibile inalterato l'aspetto esteriore, seguendo i suggerimenti progettuali indicati nella poetica e nelle opere di Carlo Scarpa, infatti come precisa Maria Antonietta Crippa:

[...] fin dalla prima esperienza Scarpa aveva modificato secondo modelli spaziali e composizione figurate moderne l'interno degli edifici lasciando intatto al massimo grado di possibilità gli esterni[...].¹²

Pertanto, anche nel progetto qui esaminato si sono seguiti i medesimi principi compositivi architettonici già utilizzati da Scarpa.

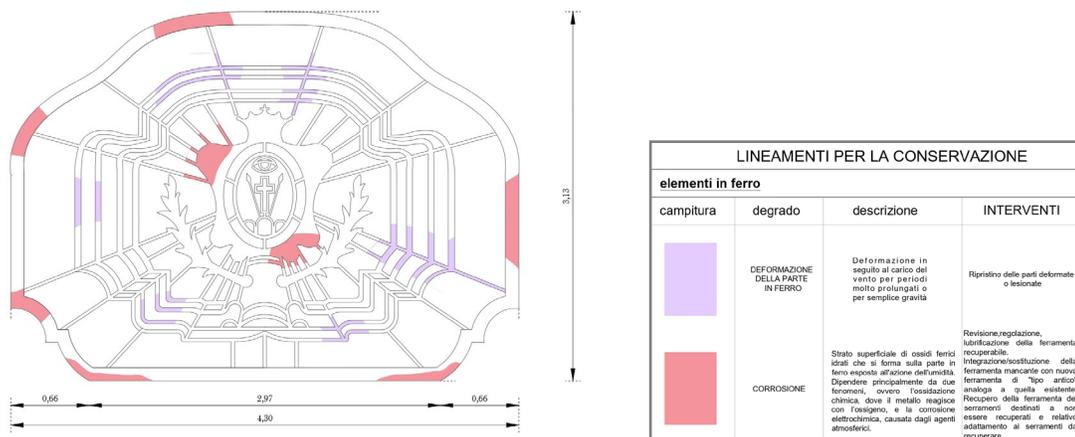


Fig. 16 – La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, Progetto del rosone (Fonte: disegni dell'autore)

12 Crippa, M. A., *Carlo Scarpa, il pensiero il disegno i progetti*, Jaca Book, 1984, p.74

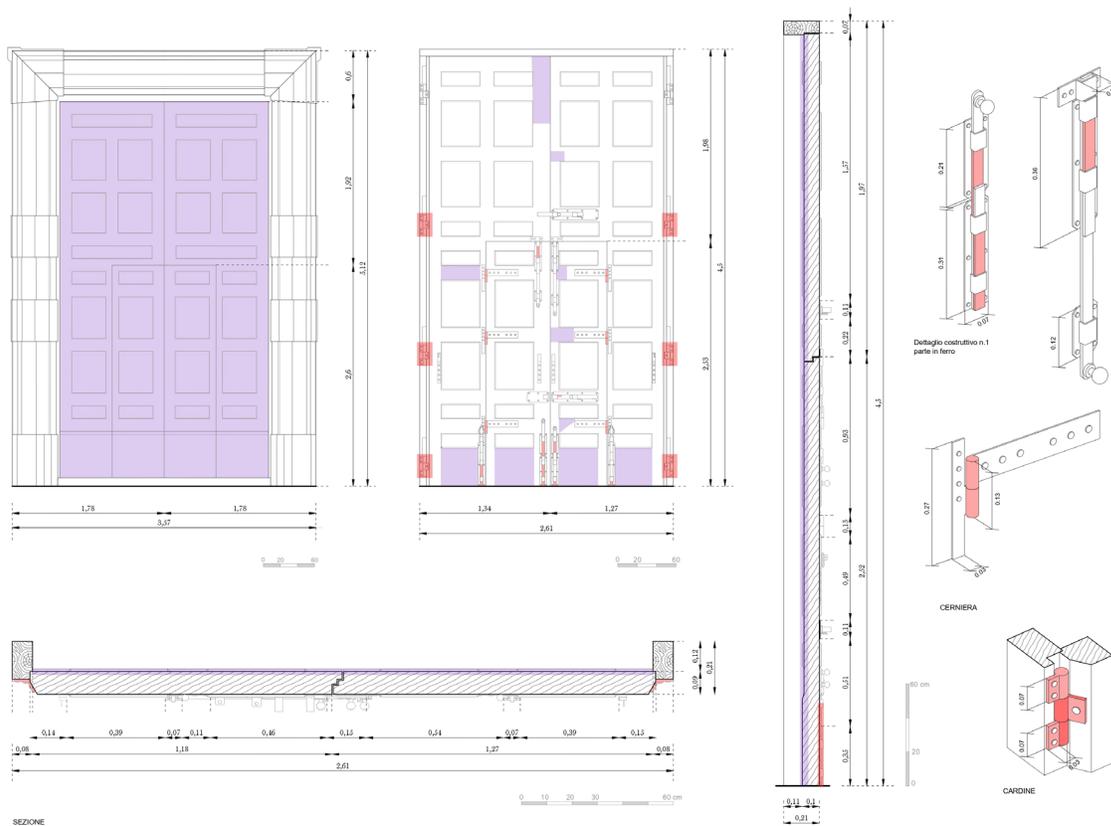
L'approccio progettuale seguito per la riqualificazione degli infissi della chiesa e della casa religiosa di Torre del Greco segue pedissequamente la tipologia di approccio progettuale di Carlo Scarpa, il quale tende alla riqualificazione estetica dell'architettura storica, fondandosi sui criteri della distinguibilità e dell'innovazione, infatti:

[...] dal rinnovo della fondazione Querini Stampalia nel palazzo omonimo a Venezia, Scarpa fece occasione per un esercizio progettuale di rapporto teso tra antiche e nuove figure spaziali ricercando distanze, consonanze, ma soprattutto autonomia fra i due momenti, punto di definitivo approdo della sua ricerca. Giunse in più punti a sovrapporre una crosta di nuove forme a quella preesistenti, ma ritagliandola in modo che potessero essere riconosciute le precedenti. [...].¹³

In aggiunta a quanto sopra descritto, nel progetto di Colle Sant'Alfonso, oltre a seguire i criteri di Carlo Scarpa, si sono rimarcati anche i caratteri storici dell'architettura esistente, conservandoli *in toto*.

13 Crippa, M. A., *op cit*, p.197

La salvaguardia formale e materica comprenderà anche la ferramenta degli infissi (cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli, ferma-imposta, etc.), che sarà integrata o sostituita riproponendo i metalli, le forme e le lavorazioni tradizionali.



LINEAMENTI PER CONSERVAZIONE							
elementi in legno				elementi in ferro			
	campitura	degrado	restauro e prevenzione		campitura	degrado	restauro e prevenzione
		DISTACCO SUPERFICIALE	Sverniciatura con sostituzione delle parti rotte e compromesse e lucidatura, sfaccatura e intagliatura, adoperando un materiale della stessa tipologia e natura di quello esistente. Prevenzione mediante pulizia e verifica periodica semestrale. Manutenzione bimestrale.			RUGGINE	Raschiatura della parte ossidata mediante rasatura e livellatura con carta vetro grammatura fine 0.001. Lucidatura delle parti in ottone. Prevenzione mediante verifica semestrale ed oleatura dei serramenti e degli ingranaggi. Manutenzione semestrale ed oleatura bimestrale delle cerniere.

Fig. 17 – La Chiesa La Chiesa SS. Sacramento e S. Michele, Progetto del portone principale di accesso (Fonte: disegni dell'autore)

L'estetica architettonica espressa nel portale della chiesa si sviluppa sulle geometrie semplici euclidee del quadrato e del rettangolo, che risultano un tema ricorrente anche nel linguaggio estetico di Carlo Scarpa:

[...] il tema del quadrato ricorrente in infinite variazioni continua nel giardino. Nel piccolo spazio chiuso, come in molti giardini Veneziani, tra alti muri, Scarpa disegna un percorso perimetrale con leggeri dislivelli, un sedile che è anche il bordo di una lunga vasca, che termina in un gocciolatoio in cui l'acqua cade per tracimazione, ed una vasca di acqua con una vasca quadrata sul fondo, accanto ad un muretto in cemento in cui è inserita una striscia di tessere musive a colori [...].¹⁴

Anche nel progetto del sagrato dei Camaldoli di Sant'Alfonso a Torre del Greco vi sono espressi figure geometriche quadrangolari di richiamo al linguaggio storico, anche ne sagrato e ne giardino attiguo alla chiesa.

Bibliografia

14 Crippa, M. A., *op cit*, p.214

Maura Melis, *Verso il sole: come si costruirono le prime chiese? Seguendo i punti cardinali e il loro valore simbolico*, Focus Storia Mondadori, 2023.

Blunt A., *Architettura Barocca e Rococò a Napoli*, Electa 2006.

Marconi P., *Il restauro e l'architetto. Teoria e pratica in due secoli di dibattito*, Marsilio, 1993

Marconi P., *Dal piccolo al grande restauro*, Marsilio, Venezia, 1988

Marconi P., *La teoria e la pratica del restauro architettonico negli ultimi venti anni in Italia*, in AA.VV., *Saggi in onore di Renato Bonelli*, Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura, fasc. 15-20, Multigrafica, Roma, 1992